



REGIONE PUGLIA



REGIONE PUGLIA

PSR 2014/2020 – SOTTOMISURA 19.2 – PAL GAL ISOLA SALENTO
“SALENTO DI MEZZO PAESAGGIO ANALOGICO”

AZIONE 19.2.4 – PAESAGGIO ANALOGICO NARRANTE

INTERVENTO 19.2.4.2 – GAMING DEL SALENTO DI MEZZO
REGIA DIRETTA DEL GAL ISOLA SALENTO

THESEUS

PARCO RURALE DEL LABIRINTO IN PIETRA A SECCO
INFRASTRUTTURA LUDICO-RICREATIVA DI FRUIZIONE PUBBLICA

PROGETTO ESECUTIVO

PROG.
2023/PA/02

01REP

Nome file: 2023/PA/02/ESE/01REP.doc

**RELAZIONE
PAESAGGISTICA**



PROGETTO (art. 24 DLgs 50/2016):
Ing. Tommaso Laudadio



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
Ing. Tommaso Laudadio

IL PRESIDENTE
Sig. Cosimo MARROCCO

Revisione

Data

Oggetto

3A

01/05/2023

Emissione Esecutiva

PROGETTO ESECUTIVO
“THESEUS - PARCO RURALE DEL LABIRINTO IN PIETRA A SECCO”
INTERVENTO DI REALIZZAZIONE DI UNA INFRASTRUTTURA LUDICO RICREATIVA DI
FRUIZIONE PUBBLICA

INDICE

1	PREMESSA	3
2	L'INQUADRAMENTO URBANISTICO E I DATI PLANOVOLUMETRICI.....	3
3	VERIFICA AREA DA PPTR	4
3.1	STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA.....	4
3.2	STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE	5
3.3	STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE	5
4	L'INTERVENTO DI PROGETTO	6
5	COMPATIBILITÀ AI PIANI PAESAGGISTICI VIGENTI.	15
6	ALLEGATI.....	15
7	APPENDICE 1 – STRALCIO TAVOLE PPTR.....	16
8	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	19
9	STRALCIO MAPPA CATASTALE CON INSERIMENTO PROGETTO.....	25
10	STRALCIO ORTOFOTO CON INSERIMENTO PROGETTO	26
11	RENDERING.....	27

1 PREMESSA

La seguente relazione paesaggistica è relativa al progetto di realizzazione di un **parco rurale**, denominato **“Theseus – Parco rurale del Labirinto in pietra a secco”**, su di un terreno sito nell’area rurale dell’agro comunale del Comune di Carpignano Salentino, lungo la Comunale Cesamina e nelle immediate vicinanze del tessuto urbano residenziale (circa 700 mt), che si estende su per circa 17.550 mq, nel possesso del GAL Isola Salento, ed è redatta ai sensi del D. Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e al P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale della regione Puglia) approvato con delibera della G.R. n° 176 del 16.02.2015.

2 L’INQUADRAMENTO URBANISTICO E I DATI PLANOVOLUMETRICI

L’area d’intervento è tipizzata dal P.R.G. vigente come E1 “Zona agricola normale”, censita nel Catasto Terreni del Comune di Carpignano Salentino al Fg. 31 P.IIa n° 218, di superficie catastale 17.750 mq, ed ivi insistente locale ad uso deposito censito nel Catasto Fabbricati del Comune di Carpignano Salentino al Foglio 31 P.IIa 219, di superficie catastale Mq. 32, con accesso da Strada Comunale Cesamina Snc.

L’area è collocata sulla dorsale nord-sud del territorio del Salento di Mezzo, vicina e facilmente accessibile dalle principali dorsali viarie interessate dai flussi turistici, ovvero le vie che dall’entroterra raggiungono il mare, sia verso i Laghi Alimini (Via del Mare) che verso Otranto (Via Otranto).

L’impianto planimetrico dell’area è attualmente caratterizzato dalla presenza di un giovane uliveto irrimediabilmente colpito da patologia legata a Xylella fastidiosa e, in tal senso, ormai disseccato, nel quale si rinvengono affioramenti rocciosi calcarenitici, tipici della campagna profonda, mentre lungo il perimetro si rinvengono evidenze di perimetrazioni murarie a secco, ormai dirute.

L’area è dotata da un annesso agricolo ad uso deposito regolarmente accatastato.

L’area di intervento ricade in area che presenta le caratteristiche definite al comma 2 dell’art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004.

Tale territorio del Comune di Carpignano Salentino è altresì oggetto di tutela paesaggistica dal P.P.T.R. approvato con delibera della G.R. n° 176 del 16.02.2015 e pubblicata sul BURP n° 40 del 23.03.2015. In merito al PPTR approvato dalla Regione Puglia l’area in questione ricade nell’Ambito Paesaggistico 10 (Tavoliere Salentino).

Si riporta altresì che l’area di intervento attiene un fondo intercluso, non visibile né da alcuna delle strade rurali comunali, né da alcuna delle principali arterie di comunicazione dell’area dalle quali

possa rilevarsi visione panoramica. Quanto innanzi sia nella fase attuale relativa allo stato di fatto, sia nella fase post realizzazione intervento, in ragione, come di seguito descritto, della modesta capacità impattante ed entità degli interventi previsti.

3 VERIFICA AREA DA PPTR

La normativa d'uso fissa gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici nonché ai piani e ai progetti dei soggetti privati che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale.

Il P.P.T.R. approvato definisce inoltre, per ogni struttura i beni paesaggistici e le relative prescrizioni d'uso e gli ulteriori contesti paesaggistici con le relative misure di salvaguardia e utilizzazione

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il P.P.T.R. definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

3.1 Struttura Idrogeomorfologica

Dall'analisi delle tavole 6.1.1 del PPTR approvato risulta che l'area d'intervento **NON È interessata** dalle seguenti Componenti geomorfologiche:

- UCP - Versanti (art. 53)
- UCP - Lame e gravine (art. 54)
- UCP - Doline
- UCP - Grotte (art. 55)
- UCP - Geositi (art. 56)
- UCP - Inghiottitoi (art. 56)
- UCP - Cordoni dunari (art. 56)

Dall'analisi della tavola 6.1.2 del PPTR approvato risulta che l'area d'intervento **NON È interessata** dalle seguenti Componenti idrologiche:

- BP - Territori costieri (art. 45)
- BP - Territori contermini ai laghi (art. 45)
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art. 46)
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (art. 47)
- UCP - Sorgenti (art. 48)
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

3.2 Struttura Ecosistemica - Ambientale

Dall'analisi della tavola 6.2.1 del PPTR approvato risulta che l'area d'intervento **NON È interessata** dalle seguenti Componenti botanico vegetazionali:

- BP - Boschi (art. 62)
- BP - Zone umide Ramsar (art. 64)
- UCP - Aree umide (art. 65)
- UCP - Prati e pascoli naturali (art. 66)
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art. 66)
- UCP - Aree di rispetto dei boschi (art. 63)

Dall'analisi della tavola 6.2.2 del PPTR approvato risulta che l'area d'intervento **NON È interessata** dalle seguenti Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:

- BP - Parchi e riserve (art. 71)
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica (art. 73)
- UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 72)

3.3 Struttura Antropica e Storico-Culturale

Dall'analisi della tavola 6.3.2 del PPTR approvato risulta che l'area d'intervento **NON È interessata** dalle seguenti Componenti dei valori percettivi:

- UCP - Strade a valenza paesaggistica (art.88)
- UCP - Strade panoramiche (art.88)
- UCP - Luoghi panoramici (art.88)
- UCP - Coni visuali (art.88)

Dall'analisi della tavola 6.3.1 del PPTR approvato risulta che l'area d'intervento **NON È interessata** dalle seguenti Componenti culturali e insediative:

- BP - Zone gravate da usi civici
- BP - Zone di interesse archeologico (art. 80)
- UCP - Città Consolidata
- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: siti storico-culturali (art. 81)
- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: rete dei tratturi (art. 81)
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative: tratturi (art. 82)
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative: siti storico culturali (art. 82)
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative: interesse archeologico (art. 82)

UCP - Paesaggi rurali (art. 83)

Dall'analisi della tavola 6.3.1 del PTTR approvato risulta che l'area d'intervento **È interessata**, come riportato nel precedente paragrafo 2, dalle seguenti Componenti culturali e insediative

BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 79)

Così come si evince dalle suddette strutture del P.P.T.R. il terreno è pertanto interessato dalla sola componente "BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 79)".

In Appendice 1 si riportano gli stralci delle relative tavole del PPTR

4 L'INTERVENTO DI PROGETTO

L'intervento è realizzato sulla scorta di quanto previsto dalle direttive della **Scheda di identificazione e definizione della disciplina d'uso PAE0046** contenuta nel PPTR Puglia vigente e relativa alla *"Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una parte del territorio del Comune di Carpignano Salentino istituito ai sensi della L. 1497 in G.U n. 77/1970"*, che espressamente riportano:

"Sono auspicabili progetti ed interventi per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione"

"Potenziare il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo e ricreativo tra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi rurali multifunzionali."

In tal senso, pertanto, la realizzazione del Parco Rurale, prevede una serie di lavori ed opere che sostanzialmente possono essere suddivisi secondo alcuni definiti raggruppamenti, quali:

- A. Sistemazione preliminare del terreno;
- B. Realizzazione del labirinto rurale in pietra a secco;
- C. Zone a verde, camminamenti, recinzioni perimetrali ed area servizi;
- D. Impianti.

Di seguito si riporta il dettaglio delle lavorazioni previste dai succitati raggruppamenti.

A - Sistemazione preliminare del terreno

La presente lavorazione prevede la esecuzione delle seguenti attività:

- pulizia generale e scoticamento dell'area con l'estirpazione degli arbusti, alberi di olivo disseccati da Xylella, ceppaie e radici: si precisa che l'estirpazione degli olivi situati in detta zona infetta dalla Xylella fastidiosa avverranno in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 8-ter (Misure per il contenimento della diffusione del batterio Xylella fastidiosa) della Legge 21 maggio 2019, n. 44;
- spietramento e regolarizzazione del terreno con il riuso degli aggregati litici calcarenitici in vista della realizzazione delle murature a secco;
- preparazione dell'area destinata alla installazione dei muri a secco costituenti il labirinto rurale e delle altre aree a verde ornamentale.

In dettaglio si precisa che, secondo le modalità di seguito descritte, al fine di rendere l'intervento ecosostenibile e compatibile con i dettami costruttivi tradizionali del luogo, si intende procedere alla realizzazione di tutte le murature a secco previste attraverso l'uso del materiale lapideo recuperato in situ con la tradizionale tecnica agricola dello spietramento (non espressamente vietata dalla "Scheda di identificazione e definizione della disciplina d'uso" PAE0046 relativa all'area d'intervento, a differenza di quanto invece espressamente previsto in altre schede PAE per altre aree, ad esempio connotate dalla presenza di vincoli idrogeologici) che prevede, secondo le definizioni disponibili nelle schede PAE regionali, la lavorazione del terreno e del materiale litoide calcareo affiorante ivi insistente.

B - Realizzazione del labirinto in pietra a secco

Il labirinto rurale - strutturato con muri a secco secondo le forme regolari tipiche dei muri interpoderali, delle perimetrazioni dei giardini delle masserie, delle recinzioni di aree adibite al ricovero di animali - avrà pareti in muratura a secca di altezza di circa 2 metri, mentre gli itinerari interni di scoperta del labirinto sono larghi 2,5 mt. e pavimentati in ghiaia stabilizzata.

Le murature a secco previste, secondo i canoni costruttivi agricoli tradizionali e consolidati in secoli di applicazione, avranno una forma trapezoidale (e cioè con pareti laterali inclinate verso il centro del muro) al fine di consentire la collocazione del baricentro all'interno del piede del muro ed in tal senso una maggiore e migliore stabilità e forza del muro stesso. Come di tradizione, al fine di raggiungere tale obiettivo, l'inclinazione di ciascuna delle pareti esterne del muro prevede un ben

determinato rapporto base/altezza definito in termini di 1:x, che significa che per ogni x cm di altezza del muro lo stesso si restringe di 1 cm da ogni lato rispetto alla base.



Generalmente tale rapporto è stimato in ragione della tipologia di pietre a disposizione per la costruzione del muro: laddove siano disponibili e si usino pietre di forma più piatta si usa un rapporto base/altezza pari a 1:10, laddove invece siano disponibili pietre più irregolari e con ampia varietà di formati si usa un rapporto pari a 1:6.

Nel caso del progetto si è ritenuto di utilizzare un rapporto pari esattamente a 1:6 in ragione del fatto che le pietre disponibili a seguito di spietramento dell'area di intervento e le pietre disponibili nelle rocce calcarenitiche affioranti nella stessa area saranno mediamente irregolari e di vario formato.

lavorazione della pietra per la formazione delle murature a secco

Al fine di rendere l'intervento ecosostenibile e compatibile con i dettami costruttivi tradizionali del luogo, si intende come detto innanzi procedere all'uso del materiale lapideo recuperato in situ con la tecnica dello spietramento del terreno sito del parco, evitando il trasporto di pietrame da cave distanti. Il materiale lapideo sarà lavorato e selezionato in base alla dimensione, alla forma ed alla qualità.

Una volta disponibile la quantità sufficiente di pietra si procederà a sagomarla per conferirle l'aspetto più consono. La lavorazione dipende dalla durezza delle pietre: scelta la pietra, se troppo grande, viene ridotta alla dimensione ottimale, spaccandola con la mazza o con il piccone a punta. Si usano i cunei (*cugni*) quando la pietra è grande e dura. Il cuneo, corredato

dalle due biette (*lanni*), viene inserito in una fessura del masso, realizzata a colpi di piccone, e battuto violentemente sulla testa con la mazza. La forma definitiva si ottiene con l'ascia da pietra (*mannara*).

Finita la lavorazione delle pietre, queste sono selezionate e divise in base alle loro qualità meccaniche, alla loro dimensione, al loro aspetto, ma soprattutto in base al loro uso. Le pietre più grandi servono all'edificazione delle pareti laterali del muro; quelle dure e spesse usate per i cantoni, quelle rotondeggianti per rifinire il muro; quelle medie per il riempimento, mentre le più minute per tappare gli spazi tra pietra e pietra rendendo in questo modo più serrato ed omogeneo il muro.

Dopo questi lavori di preparazione *si procede con la* rimozione della terra nella parte del campo destinata alla costruzione del muro, sino a quando non trova la roccia sottostante, che ha il compito di sostenere tutto il peso del muro.

La costruzione del muro

La costruzione del muro inizia disponendo i sassi quelli più grandi su due filari paralleli, dando vita così alla fondazione del muro. Successivamente si riempie lo stretto spazio lasciato appositamente fra i due filari, con sassi e scaglie ricavati o dalla spietatura del campo e dal residuo pietroso dei sassi spaccati. L'elevazione del muro avviene con le stesse modalità facendo in modo però che le due fiancate esterne risultino inclinate (con il rapporto 1:6 anzidetto).

Raggiunta l'altezza prevista i due filari ed il riempimento vengono incatenati e chiusi con un unico filare di sassi. Questi sono sassi appositamente sagomati in altezza e lunghezza, e possono variare solo per spessore o larghezza. A muro ultimato si passa alle rifiniture per dare al muro una sua estetica e compattezza, con l'inserimento nei buchi e nelle fessure del muro delle schegge di pietre.

I visitatori seguiranno un breve percorso attraverso il Parco Rurale fino al labirinto. L'entrata nel labirinto è affiancata da due torrette alte tre metri. All'interno delle mura del labirinto sono presenti particolari caratteristici dei muri a secco tradizionalmente presenti nelle campagne del Salento di Mezzo, come buchi e passaggi per la selvaggina, oltre a vicoli ciechi posti al fine di ingannare, ostacolare, sfidare ed assistere i visitatori di tutte le età nel loro viaggio verso il centro - l'obiettivo. Come detto in premessa, al puro piacere della sfida al labirinto, si aggiungerà l'esistenza di una sorta di traccia che il visitatore dovrà scoprire nella sequenza dei percorsi scoprendo così anche alcune caratteristiche identitarie del Salento di Mezzo.

Il labirinto contiene vicoli ciechi e vicoli ciechi apparenti, che visti da una certa distanza appaiono invisibili ma che, ad un'osservazione più ravvicinata, possono distintamente appalesarsi.

Attraverso i buchi posti nelle pareti, abbastanza grandi da lasciar passare la selvaggina, potranno altresì passare i bambini ma non i loro genitori, creando così ulteriore interesse e curiosità nella scoperta dell'obiettivo.

Lungo gli itinerari interni, di tanto in tanto sono poste delle panche per riposare, così come sono collocate panche di riposo al centro del labirinto.

Dopo il culmine dell'emozione rinveniente dalla scoperta e dal raggiungimento dell'obiettivo, il centro del labirinto, i visitatori possono alternativamente uscire direttamente e rapidamente attraverso una via d'uscita facilitata e diretta verso il Parco, ovvero continuare a passare tanto tempo per trovare una diversa via d'uscita tra i percorsi del labirinto stesso.

C - Zona a verde, camminamenti e recinzioni e area servizi

La zona a verde, pensata per le attività caratterizzate da ritmi più lenti, prevede la presenza di un vero e proprio giardino mediterraneo nell'area di pertinenza del labirinto, ed una ampia zona (di circa un ettaro) destinata a verde spontaneo naturale ove in seguito potranno anche essere messe a dimora ulteriori alberature.

Si precisa che la piantumazione di nuove alberature avverrà con l'uso di essenze arboree autoctone dell'area del Salento ed in genere della macchia mediterranea, ed inoltre che la stessa avverrà in ottemperanza alle previsioni di cui al comma 1-bis dell'art. 8-ter (Misure per il contenimento della diffusione del batterio Xylella fastidiosa) della Legge 21 maggio 2019, n. 44, come integrato dall'art. 764 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Nell'area a verde di pertinenza del labirinto sono abbinati i grandi arbusti e gli alberi da chioma assieme alle le piante aromatiche traguardando le peculiarità essenziali che comprendono uno specifico rapporto tra luci ed ombre, una vividità dei colori, la presenza di piacevoli profumi, garantiti ad esempio dalla presenza di erbe aromatiche ed arbusti di alloro, cipressi sempervirens alternati ad olivi e lecci.

Quando si parla di pianta autoctone del Salento e della macchia mediterranea si può fare riferimento ad almeno quattro diverse tipologie di specie:

- Un gruppo generalmente limitato di specie endemiche ossia le specie tipiche ed esclusive dell'area di riferimento;

- le specie originarie del bacino del Mediterraneo (autoctone) e quindi rappresentative della omonima zona di vegetazione;
- quelle originarie di altri ambienti ma del tutto naturalizzate;

Tali piante devono possedere specifici requisiti in termine di robustezza, basse esigenze idriche e manutenzione in quanto spontanee o coltivate in zone caratterizzate da un clima caldo e arido, tipico appunto dei paesi del bacino mediterraneo, zone in cui le estati sono lunghe e spesso afose e dove le precipitazioni piovose possono essere molto scarse e concentrate in Autunno/inverno.

Le piante presenti, onde mantenere la caratteristica di essere "al naturale", cresceranno quasi del tutto autonomamente, quindi la principale qualità che devono avere è la resistenza, la rusticità. A soddisfare questa esigenza sono generalmente piante con foglie piccole e sempreverdi, dalle strutture cespugliose, che creeranno macchie di colore suggestive

Sostanzialmente il giardino mediterraneo che si intende realizzare nel parco sarà contraddistinto dalle seguenti tipologie di piante:

- alberi a chioma: costituiscono una vegetazione rigogliosa che risponde all'esigenza di creare ombra. In tal senso si intende optare per la installazione di essenze di tipo resistente a Xylella, quali olivi resistenti (leccino o altri), lecci e cipressi, quercie e pini. Gli alberi principali sono collocati in posizione tale da proiettare la giusta ombra, senza tuttavia opprimere le visuali;
- arbusti ed aromi: considerate le condizioni ambientali, si prevedono specie resistenti al caldo e all'umidità prevalentemente arbustive o cespugliose, spesso sempreverdi, con foglie di piccole dimensioni e sclerofile, ben adattabili e resistenti, che non richiedono particolari cure perché le piccole foglie coriacee delle sempreverdi (come il rosmarino) hanno il pregio di serbare l'umidità al loro interno. Poiché inoltre i profumi rivestono un ruolo di primo piano, le specie arbustive e cespugliose sono alternate anche ad alcuni esemplari di agrumi quali limoni ed arance. In sostanza si prevede la installazione di arbusti individuati tra le seguenti specie: alloro, corbezzolo, euphorbia, biancospino, ginestra, mirto, cisto, erica, lentisco, viburno, melograno, ligustro, rosmarino, lavanda, timo e salvia. Una sistemazione vegetazionale siffatta consente al giardino mediterraneo di avere fioriture primaverili ed estive di concerto a spazi ombreggiati pensati per il riposo - ed in tal senso dotato di sedute - che prospettano sugli itinerari pedonali interni e risaltano la funzione espressiva del colore, ottenuto con la scelta di una vegetazione arborea dotata di foglie, fiori, rami che variano l'intensità e la saturazione delle loro tinte nel corso delle stagioni. Tradizionalmente le piante arbustive ed erbacee da inserire in ambienti rurali vengono scelte con criteri morfologici, identificando, nella molteplicità delle forme caratteristiche delle

varie specie, quelle più adatte per le diverse esigenze e concezioni paesistiche, tendenti a realizzare un'integrazione armonica tra le forme artificiali delle costruzioni e le forme naturali delle piante.

- prato naturale: si prevede la formazione spontanea di un prato naturale sia nelle zone frapposte tra le alberature e le aree arbustate che in una apposita ampia zona di circa un ettaro. Il prato naturale si formerà spontaneamente sul terreno vegetale, con alternanza di fioriture delle diverse specie che lo compongono e che ogni anno riproporranno le loro fioriture. L'aspetto del prato naturale cambia continuamente durante il periodo di fioritura, seguendo l'andamento delle stagioni, per cui saranno verdi e brillanti in primavera, pieni di fiori in estate (ma già in fase di maturazione e quindi in parte secchi), per poi divenire brunastri e disordinati in autunno e poveri in inverno. I componenti principali del prato naturale sono quindi specie annuali selvatiche e graminacee selvatiche. Si prevede la nascita spontanea anche di specie annuali selvatiche (papavero, fiordaliso, cosmea, camomilla, ancusa, campanula, ecc.) atte a contenere la crescita delle erbe infestanti, permettendo lo sviluppo delle perenni selvatiche, quando ancora non c'è una completa copertura del terreno e forniscono una fioritura ricca e colorata.

L'area a verde così realizzata potrà costituire un ecosistema alla cui regolazione contribuirà la concorrenza tra tutte le piante prescelte e quelle spontanee.

Oltre alle zone a verde, l'area è contraddistinta altresì dalla presenza di uno spazio per il gioco libero, improvvisato, per ogni età. Tale spazio avrà le sembianze di una antica "aia" circolare, di 15 mt di diametro e sarà pavimentato in pietra locale (chianche di pietra di Cursi), e si contraddistingue come elemento caratterizzante, che non necessita di oggetti specifici, bensì di segni a terra o di posizioni particolari dei partecipanti: sono i giochi "della campana", "ruba bandiera", "girotondo", "il salto della corda", "i quattro cantoni" ed altri ancora.

I **camminamenti** previsti, volti a consentire oltre che una attività fisica propria anche una visione panoramica e ravvicinata del Labirinto rurale e delle altre aree, sono caratterizzati dall'essere **permeabili** e realizzati in materiale naturale stabilizzato mediante miscelazione in sito di stabilizzante in polvere e ghiaia con terreno presente in sito o riportato, da porre su sottofondo in materiale arido compattato, in modo da rendere l'area accessibile.

Alla stessa maniera verrà risistemato lo stradone interpodereale che consente l'accesso all'area d'intervento a partire dalla Strada Rurale Cesamina.

Tali sentieri consentiranno altresì l'accesso dei mezzi e dei macchinari per la manutenzione del verde oltre che dei mezzi per le emergenze, ed in tal senso si è prevista una soluzione che possa essere un

compromesso accettabile per garantire durata e resistenza delle opere, e cioè la stesura e predisposizione di uno strato di materiale di fondazione, posato sopra il fondo naturale preventivamente bonificato dall'accumulo di materiale instabile e costituito da materiale grossolano ed uno strato superficiale con funzione di manto di finitura realizzato con misto granulare stabilizzato calcareo. Lo strato di fondazione, costituito da una massicciata di pietrisco misto di cava 20/50 per uno strato di cm 20 ca. debitamente rullato, conferisce alla struttura la resistenza necessaria per sopportare le sollecitazioni dei mezzi, ed allo stesso tempo rappresenta una barriera tra il fondo naturale ed il manto di finitura, prevenendo l'affioramento di eventuali frazioni instabili dai sottostanti strati di terreno e favorendo il drenaggio della quota di acque meteoriche percolate dalla superficie. Il manto di finitura sarà invece composto da stabilizzato per uno spessore di cm 5/6, caratterizzato elevata capacità portante e buona stabilità nei confronti dell'azione meccanica degli eventi meteorici nonché dello scorrimento superficiale delle acque. Durante le fasi lavorative di costruzione della struttura dei sentieri, dunque durante la stesura degli strati di materiale con mezzi meccanici, sarà fondamentale l'attribuzione di un'opportuna pendenza o baulatura al piano viabile. La scelta verrà operata in ragione delle conformazioni morfologiche di ogni specifico tratto di sentiero.

I camminamenti sono dotati di sedute in legno in corrispondenza delle aree di sosta.

Caratteristiche recinzione perimetrale

La recinzione perimetrale del parco prevista è realizzata con muratura a secco del tipo già illustrato in precedenza, di altezza media circa 125 cm, base 100 cm e terminale 50 cm, con il riuso delle vestigia per il 30% nel caso delle perimetrazioni esistenti.

Area servizi

All'interno dell'area verde è presente un'area servizi, costituita dal preesistente locale deposito di circa 28 mq adeguatamente ristrutturato, da un'area pavimentata in pietra locale di circa 140 mq e da una tettoia addossata al locale deposito di circa 71 mq in pianta.

Il locale deposito risulta – come da atto di trascrizione del trasferimento immobiliare ed accatastamento - realizzato ante 1967 ed, allo stato di fatto, privo di qualsivoglia pregio quondanche ricadente in area “BP- Immobili e aree di notevole interesse pubblico”: risulta infatti caratterizzato come struttura monocellula allo stato rustico, realizzato con muraure perimetrali portanti in blocchi di cls, solaio latero cementizio, privo di ogni finitura interna ed esterna, privo di tramezzature e dotate di un solo infisso all'ingresso.

In ogni caso si allega alla presente relazione la “Scheda conoscitiva del manufatto” in sede di “Rilievo” e di “Progetto”.

Gli interventi previsti sul locale ad uso deposito sono relativi alla pavimentazione civile, alla intonacatura interna ed esterna, alla tramezzatura interna, alla realizzazione di un servizio igienico costituito da un antibagno dotato di lavabo e doccia e da un bagno dotato di wc, alla apertura di appositi vani porta esterna e finestre nella muratura esistente, alla installazione di infissi interni ed esterni ed alla dotazione di adeguati impianti idrico-fognari, elettrici e di illuminazione.

L’area pavimentata dell’area servizi è posta in aderenza al locale deposito e sarà costituita in pietra locale (chianche di pietra di Corsi) adeguatamente cordonata.

La tettoia addossata al locale deposito è realizzata con struttura a solaio in legno lamellare (travi, arcarecci, travetti, tavolato, tegole) poggiata su 6 pilastri in pietra locale, coperta con perlinato di abete rosso e tegole bituminose. L’area coperta sotto la tettoia potrà concedere un semplice ristoro per i fruitori del parco rurale.

E - Impianti

Poiché si intende rispettare il normale ritmo lento delle aree rurali tipiche della zona, si è stabilito che l’accesso al parco da parte dei fruitori avverrà solo nei periodi diurni, precedenti al tramonto del sole.

In tal senso il progetto prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione esterna di mera emergenza, limitato all’area servizi, con proiettori a led installati sul locale deposito e con plafoniere sottotettoia, corredato di relative linee interrato di alimentazione e di messa a terra.

Il locale deposito è invece dotato di impianto elettrico di tipo civile per l’alimentazione delle utenze interne e di illuminazione.

Nel locale deposito è installato altresì il quadro elettrico generale per l’alimentazione, il comando ed il controllo delle utenze del locale deposito, delle utenze di illuminazione esterna, del gruppo di pressurizzazione acqua potabile e del quadro pozzo artesiano.

Il quadro elettrico generale è predisposto per essere alimentato da linea esterna, da generatore elettrico interno e da sistema fotovoltaico ad isola con accumulo.

Si prevede altresì la realizzazione di un impianto idrico per la irrigazione di emergenza delle aree a verde ed un impianto idrico-fognario a supporto dell’area di servizio.

L’impianto idrico per la irrigazione di emergenza è alimentato dal pozzo artesiano realizzato nelle immediate vicinanze dell’area servizi attraverso apposita tubazione interrata, e consentirà

l'erogazione di acqua verso di un sistema ad idranti, per le radure, le alberature e le siepi interne al parco rurale, e ad ala gocciolante per le essenze perimetrali della recinzione.

L'impianto idrico-fognario a supporto dell'area di servizio è costituito da un serbatoio interrato per il deposito di acqua potabile, da un sistema autoclave con pompa di prelievo e messa in pressione dell'acqua per la distribuzione alle utenze e di impianto fognario con fossa Imhoff e subirrigazione.

5 COMPATIBILITÀ AI PIANI PAESAGGISTICI VIGENTI.

Per quanto sopra esposto si può evincere che l'intervento proposto non è in contrasto con le disposizioni normative del D. Lgs. n. 42 del 22 Gennaio 2004, e dalle "Norme di salvaguardia" delle N.T.A. del P.P.T.R. approvato dalla Regione Puglia con delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015 e pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015.

Pertanto l'intervento proposto non ricadendo in nessuna delle anzidette categorie di modificazioni e in considerazione dello scarso impatto paesaggistico si può certamente affermare che non comporta nessun effetto negativo che non può essere evitato o mitigato.

6 ALLEGATI

- Appendice 1 - Stralcio tavole PPTR
- Documentazione fotografica;
- Stralcio mappa catastale con inserimento progetto;
- Stralcio Ortofoto con inserimento progetto;
- Rendering.

Martano li, 01/05/2023

Il RUP Ing. Tommaso Laudadio

Direttore GAL Isola Salento

tel 0836.1956311 - fax 0836.1955360

Info@isolasalento.org - www.isolasalento.org



The image shows two red circular stamps of GAL Isola Salento, one above the other. Each stamp contains the text 'GAL ISOLA SALENTO' at the top, 'Sviluppo Locale' at the bottom, and a central emblem. Overlaid on these stamps are two blue handwritten signatures in cursive script.

7 APPENDICE 1 – STRALCIO TAVOLE PPTR

Stralcio Tav 6.3.2 - Componenti dei valori percettivi



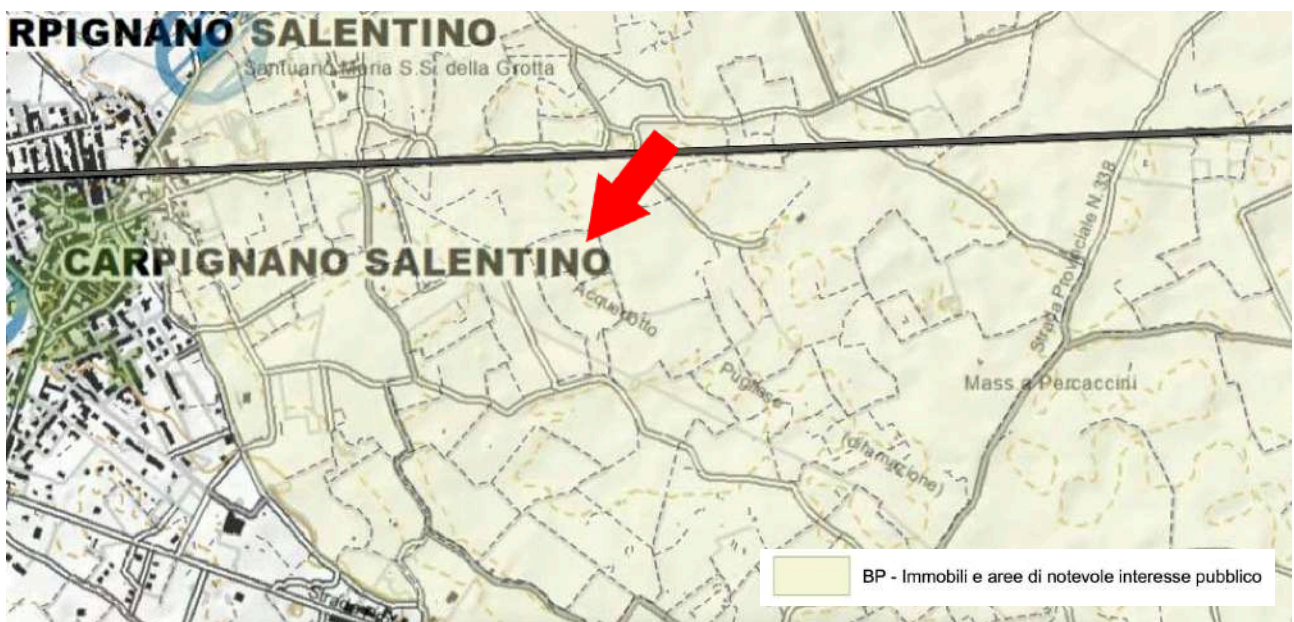
Stralcio Tav 6.1.2 - Componenti idrologiche



6.1.1 componenti geomorfologiche



6.3.1 componenti culturali ed insediative



6.2.1 componenti botanico vegetazionali

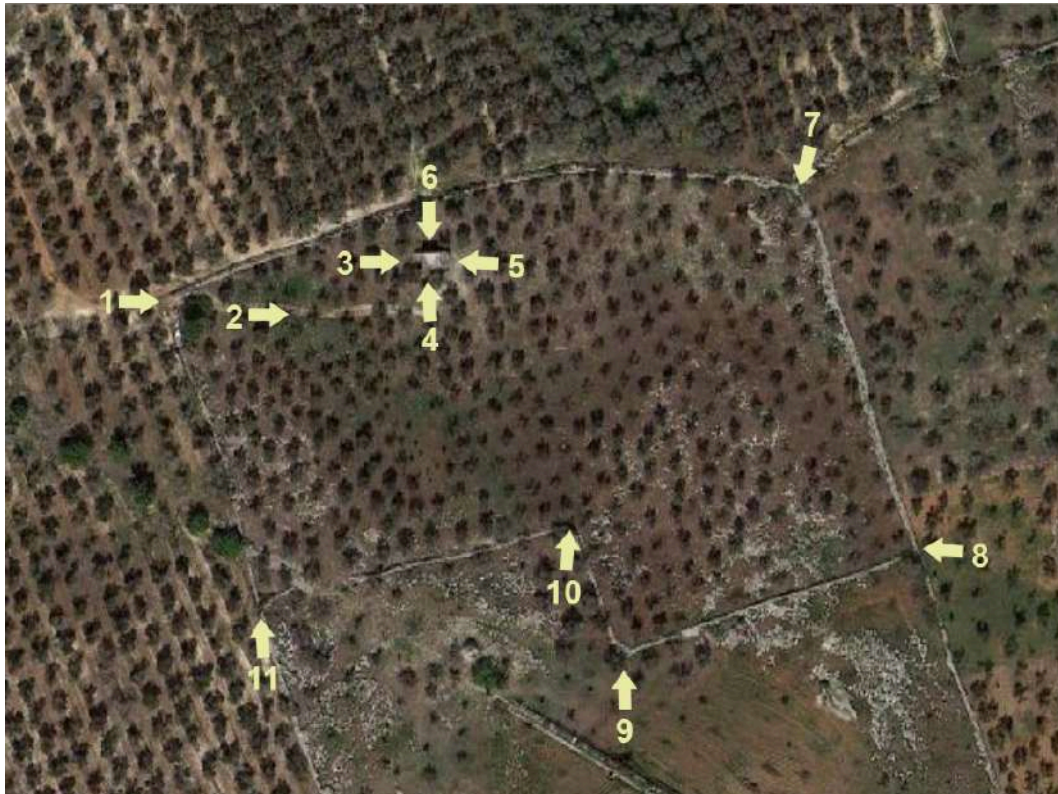


6.2.2 componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



8 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Mappa visuali panoramiche



Visuale panoramica 1



Visuale panoramica 2



Visuale panoramica 3



Visuale panoramica 4



Visuale panoramica 5



Visuale panoramica 6



Visuale panoramica 7



Visuale panoramica 8



Visuale panoramica 9



Visuale panoramica 10



Visuale panoramica 11



9 STRALCIO MAPPA CATASTALE CON INSERIMENTO PROGETTO



10 STRALCIO ORTOFOTO CON INSERIMENTO PROGETTO



11 RENDERING





